

CORTEO MANIFESTAZIONE DI 5 MILA PERSONE CONTRO I 500 ESUBERI, DELEGAZIONI DI MOLTE FABBRICHE

Gkn, in strada i licenziati di Draghi

Contro i 500 licenziamenti alla Gkn di Campi Bisenzio (Firenze) scende in piazza la rabbia operaia, mentre i sindacati mandano un ultimatum al governo Draghi: occorre fare subito argine sulla politica industriale se si vuole difendere la manifattura italiana. Ieri mattina erano in 5 mila a sfilare nella zona industriale di Campi Bisenzio in solidarietà con i 422 addetti dello stabilimento e 80 delle ditte in appalto licenziate con una mail dalla Gkn. Oltre ai lavoratori dell'azienda *automotive* del fondo inglese Melrose, alle loro famiglie e ad altri cittadini, in strada sono scese delegazioni di operai da Bologna e Milano, della Whirlpool di Napoli, Sammontana di Empoli (Firenze), Fca di Melfi e Pomigliano d'Arco. Tra i cori "insorgiamo" e "nessuno ferma la rabbia operaia". Tra gli altri c'erano il sindaco di Campi Bisenzio, Emiliano Fossi, il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, le assessori regionali al Lavoro Alessandra Nardini e all'Ambiente Monia Monni, Francesca Re David, segretario generale Fiom, e il leader delle "sardine" Mattia Santori.

PER RE DAVID "Gkn è diventata una

vertenza simbolo. Il governo deve impedire che le politiche industriali le facciano le multinazionali perché l'industria dell'*automotive* produce il 27% della nostra bilancia commerciale. Perderla e non difenderla significa rinunciare a essere il secondo Paese manifatturiero d'Europa. Sulla trattativa al Mise non c'è nessuna novità; l'atteggiamento di Gkn non è cambiato. Questo è uno schiaffo al governo che deve reagire subito".

"Oggi è scesa idealmente in piazza tutta la Toscana, tutta Italia è con loro. La proprietà Melrose deve saperlo: hanno offeso i lavoratori, tutta la Toscana e tutti coloro che credono che i diritti dei lavoratori sono fondamentali per una vita serena della comunità", ha dichiarato Giani. "La Toscana si sta attivando per costringere la proprietà a sedersi a un tavolo. Un atteggiamento del genere, offensivo della dignità di queste persone, non possiamo ammetterlo e faremo tutto quello che è possibile per scongiurare questa situazione drammatica", ha concluso Giani.

Cesare Damiano, già ministro del Lavoro e consigliere Inail, ha lanciato "un appello al presidente Draghi: il Pnrr non sia il piano di ripresa delle sole multinazionali;

non si limiti a stimolare una crescita quantitativa, pur importante, ma dimostri di essere, non solo a parole, un percorso di transizione caratterizzato dalla coesione sociale, dalla difesa dei più deboli e dalla lotta alle disuguaglianze".

"Bisogna che il governo dia seguito agli impegni presi: quindi vogliamo sia riconvocato presto il tavolo del Mise e sia chiesto alla proprietà di presentarsi per iniziare una trattativa", ha detto il sindaco di Campi Bisenzio Fossi.

CONTRO LA RAFFICA di licenziamenti in corso, avviata da alcune aziende e multinazionali a poche settimane dallo sblocco anti-Covid deciso dal governo, anche la prossima sarà una settimana calda: Fim, Fiom e Uilm proseguiranno gli scioperi di due ore indetti nei giorni scorsi a scacchiera in molte industrie italiane. A catalizzare l'attenzione dei sindacati non ci sono solo le vertenze Whirlpool di Napoli, con 320 esuberanti, e quella di Gkn. Ci sono i 152 lavoratori licenziati da Gianetti Ruote a Ceriano Laghetto (Monza) e la convocazione, promessa dal governo entro fine luglio, per la presentazione del piano industriale dell'ex Ilva, oggi Acciaierie d'Italia.

IL CONTATORE

1.051

I LICENZIAMENTI avviati dalle imprese dopo il primo luglio, il giorno dello sblocco, violando l'accordo sottoscritto dal premier Mario Draghi, Confindustria e sindacati che raccomandava l'uso di 13 settimane di Cassa integrazione per evitare i tagli



Il corteo a Campi Bisenzio ANSA

